

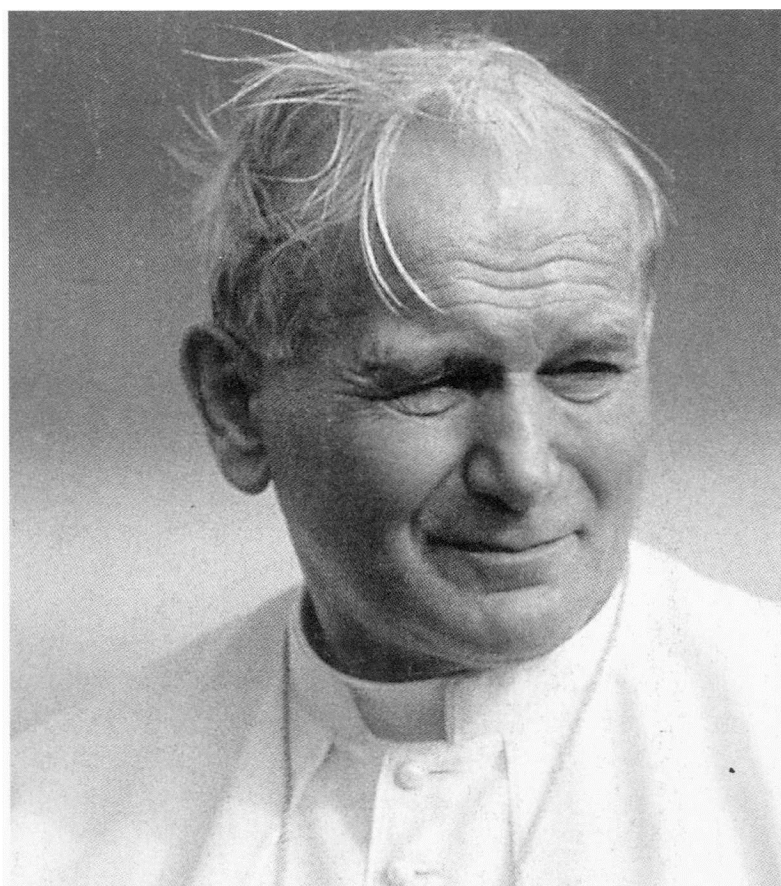
“FAMIGLIA: *c'è posta per te!*”

Nella chiesa ricorrere alla comunicazione attraverso lettera è una consuetudine collaudata. L'apostolo Paolo per primo vi fece abbondante ricorso inviando lettere a svariate comunità da lui fondate o da lui incurate nel loro difficile cammino. Fece ricorso a scritti, più o meno lunghi, rivolti ad amici e collaboratori: a Tito, a Timoteo. Erano lettere stese di proprio pugno o tramite segretari, per indirizzare, correggere, confortare. A un benestante, Filemone, destinò un biglietto commovente per scortare lo schiavo Onesimo, fuggiasco e rimandato al proprio padrone, perché lo ritenesse un fratello a motivo della fede comune. Insomma una bella varietà di lettere e di destinatari.

Lungo i secoli, facendosi articolato ed esteso il corpo della chiesa, dilatandosi i problemi o gli eventi a livello mondiale, l'intervento tramite lettera fu uno strumento usato in modo versatile. Si fece magari più dottrinale perdendo di immediatezza. Soprattutto la cerchia dei destinatari delle lettere del Papa (lettere encicliche) si stabilizzò attorno ai vescovi - i diretti collaboratori nel governo della chiesa - e le lettere dei Vescovi (lettere pastorali) ebbero come destinatari indistintamente tutti i fedeli della diocesi.

Nel 1994, in occasione della proclamazione dell'Anno Internazionale della Famiglia da parte dell' ONU, il papa Giovanni Paolo II - il quale per altro aveva scritto già un buon numero di encicliche - ritenne cosa buona riprendere la forma della comunicazione a mezzo lettera con le famiglie. Scrisse per tutte le famiglie del mondo la: "**Lettera alle Famiglie**". Essa inizia così: "La celebrazione dell'anno della famiglia mi offre la gradita occasione di bussare alla porta della vostra casa, desideroso di salutarvi con grande affetto e di intrattenermi con voi" (n 1).

La famiglia è una presenza insostituibile: "Quando manca la famiglia, viene a crearsi, nella persona che entra nel mondo, una preoccupante e dolorosa assenza, che peserà in



seguito su tutta la vita" (n. 2). E la chiesa non può non incrociare la famiglia che, tra le numerose strade, "è la prima e la più importante via dalla quale l'essere umano non può distaccarsi".



Nel rileggere la lettera alla distanza di 17 anni il pensiero va anzitutto a chi l'ha scritta: Giovanni Paolo II. Egli fin dagli inizi del suo servizio presbiterale, si è dedicato ai giovani e nel suo insegnamento all'università di Lublino ha manifestato una singolare attenzione alla famiglia. Durante il suo lungo pontificato i passi in avanti nella vita della chiesa sono stati molti: dalla liturgia all'approccio con la Scrittura, dalla dottrina sociale alle problematiche ecumeniche. Un capitolo importante di questo processo di cambiamento ha riguardato la considerazione della famiglia, del matrimonio in generale, e in particolare della lettura della coppia in una prospettiva di santificazione personale dei cristiani e di contributo dato alla chiesa per l'adempimento della sua missione evangelizzatrice.

Tre sono stati gli scritti importanti consegnati da Giovanni Paolo II durante il suo pontificato aventi al centro l'attenzione per la famiglia.

* "Uomo e donna". E' la raccolta delle "Catechesi" del mercoledì (1970-82) sulla sessualità.

* "Familiaris Consortio". E' la esortazione apostolica a conclusione e sintesi dei lavori del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia (1981).

* "Lettera alle famiglie" 1994. Questo documento rappresenta un poco la ripresa e il suggello del magistero di Papa Wojtyla sulla famiglia. I grandi temi dell'amore coniugale, dell'unità della coppia, del significato della vita a due, vengono ripresi e ulteriormente sviluppati. Elemento caratterizzante la lettera è la riflessione sull'importanza del " dono" all'interno della vita di coppia. Quella che viene indicata come realizzazione della reciprocità e della compiuta integrazione tra maschile e femminile è la "spiritualità del

dono".

"Il dono della persona esige per sua natura di essere duraturo e irrevocabile ... dono della persona alla persona. In questo vicendevole donarsi viene manifestato il carattere sponsale dell'amore". Quella coniugale è dunque essenzialmente un spiritualità del dono. Ogni pedagogia dell'amore passa necessariamente attraverso il quotidiano sforzo di educarsi al dono. Dal dono deriva quella assunzione di responsabilità, verso il coniuge, i figli, la società e il mondo intero, che è il banco di prova di ogni autentica vita matrimoniale realizzata nello Spirito.

Noi, nei numeri successivi del Notiziario parrocchiale, cercheremo di leggere qualche pagina di questa lettera. I motivi che ci fanno ritornare ad essa sono palesi. Anzitutto quello di non lasciar cadere nel dimenticatoio un gesto tanto nuovo e personale come una lettera indirizzata dal Papa alle famiglie. E poi quello di scortare con una luce d'affetto il programma pastorale di questo anno che si snoda avendo come filo connettivo quello della famiglia.

Diemmepi